



Fin dagli esordi di *Acque e terre* (1930) sono ben chiare le tecniche adoperate da Salvatore Quasimodo per dare massimo rilievo alla parola e per creare attorno ad essa una forte carica emotiva ed evocativa, come l'uso dell'analogia, l'impiego di sostantivi senza l'articolo, dell'ellissi verbale, di metafore, ma anche di una metrica ricca di *enjambements*, non troppo distante dagli schemi tradizionali. In Quasimodo, infatti, i testi assumono una veste formale assai meno asciutta rispetto ad altri autori ermetici, dotandosi di una pronuncia distesa e solenne, di timbro talora classicista, nella quale si possono agevolmente riconoscere accenti che ricordano Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio.

La lirica *Specchio* è tratta da *Acque e terre*, raccolta che segna la prima fase della poesia di Salvatore Quasimodo, e viene poi inserita dall'autore anche nella raccolta antologica *Ed è subito sera* (1942).

È primavera: le gemme, che prorompono quasi miracolosamente da un tronco che pareva già morto, innescono nell'animo del poeta una reazione a carattere panico, che ricorda però anche la tecnica di Eliot del "correlativo oggettivo". Egli, infatti, si identifica con l'acqua limpida che riflette il cielo nei fossi, e con lo stesso verde che rinnova la scorza dell'albero.

Schema metrico: due strofe di versi liberi.

Ed ecco¹ sul tronco
 si rompono gemme:
 un verde più nuovo dell'erba
 che il cuore riposa:²
 5 il tronco pareva già morto,
 piegato sul botro.³
 E tutto mi sa di miracolo;
 e sono quell'acqua di nube⁴
 che oggi rispecchia nei fossi
 10 più azzurro il suo pezzo di cielo,⁵
 quel verde che spacca la scorza
 che pure stanotte non c'era.⁶

da *Poesie e discorsi sulla poesia*, Mondadori, Milano, 1971

1. Ed ecco: l'attacco immediato esprime la sorpresa per l'inaspettato sbocciare delle gemme.

2. un verde... che il cuore riposa: la novità del verde dà tregua al cuore del poeta, poiché rappresenta il rinnovamento della vita.

3. botro: fosso.

4. acqua di nube: la pioggia caduta, che ora forma limpide pozze.

5. rispecchia... cielo: l'acqua raccolta nei fossi dopo la pioggia recente riflette una porzione di cielo dal colore azzurro.

6. quel verde... non c'era: sono (il verbo non è espresso perché il costrutto è ellittico) il verde delle gemme che spacca la scorza dell'albero all'improvviso, e che durante la notte ancora era rinchiuso nella corteccia.

Linee di analisi testuale

Il rispecchiarsi fra la natura e l'interiorità dell'uomo

Il "correlativo oggettivo" che costituisce il cardine della lirica si basa sulla traslazione dell'emozione della gioiosa sorpresa che nasce, nel cuore stanco del poeta (*tronco che pareva già morto*, v. 5) per il quadro naturale del risveglio primaverile; la doppia analogia della seconda strofa – *e sono quell'acqua di nube* e sono (ma il verbo è omissivo, per ellissi) *quel verde che spacca la scorza* – si crea tra la limpida pozza d'acqua, azzurra come il cielo, e la gemma apparsa sul tronco che sembrava morto in inverno, e l'interiorità dell'uomo, la cui realtà è espressa oggettivandola nella natura primaverile che la rispecchia (di qui il titolo). La sorpresa per la primavera, che fa sbocciare nuovamente le gemme su un tronco all'apparenza morto, è nuova fiducia nel cuore del poeta, talmente inattesa da apparire un *miracolo* (v. 7). Questo senso di sorpresa per la riscoperta del sentimento domina circolarmente la composizione: è evidente, infatti, sia nell'attacco (*Ed ecco sul tronco / si rompono gemme*) che nella chiusa (*quel verde che spacca la scorza / che pure stanotte non c'era*).

Il sentimento di Quasimodo sembra apparentemente assumere i contorni del panismo dannunziano, ma è molto differente da esso: non è un immedesimersi, ma un rispecchiarsi (come il titolo chiarisce); quel vedersi nella natura circostante non è una fusione panica e mitologica, ma l'evocazione analogica, che induce anche il lettore a riflettersi nella stessa pozza d'acqua azzurra, a sentirsi *quel verde che spacca la scorza*. Si tratta del risentirsi vivi, rinnovati, provando delle emozioni che si credevano morte per sempre. È il principio della poetica ermetica: lo *Specchio* del titolo allude all'analogia tra l'emozione interiore, la rinascita quasi mistica dello spirito umano, e il fenomeno del germogliare primaverile del tronco che *pareva già morto* (con cui, come si è detto, si identificava il poeta).

Il fenomeno che costituisce il nucleo tematico della poesia è reso ancor più evidente dall'aspetto formale del componimento, chiaramente simmetrico. Le due strofe, entrambe di sei versi, si "specchiano" l'una nell'altra: sia la prima, più descrittiva (in quanto tratta l'aspetto esterno e oggettivo), che la seconda, più intimista, vengono poste, sin dai rispettivi attacchi, sul piano della coordinazione (*Ed ecco sul tronco; E tutto mi sa di miracolo*, seguito da *e sono quell'acqua di nube*). Il poeta utilizza un procedimento stilistico basato su continue corrispondenze: *sul tronco e il tronco, un verde e quel verde, sul botro e nei fossi*. Numerose le figure di suono, soprattutto consonanze, assonanze e allitterazioni (*ecco e tronco; tronco e morto; mi sa e sono; spacca, scorza e rispecchia*).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Parafrasa il contenuto della lirica di Salvatore Quasimodo.
2. Quale fenomeno naturale descrive il poeta e attraverso quali eventi oggettivi?
3. Quale emozione interiore il poeta vuole trasmettere attraverso l'immagine oggettiva descritta?

Analisi del testo

4. L'analogia è la figura retorica che caratterizza tutta la poesia ermetica: in cosa consiste la duplice analogia che anima *Specchio*?
5. Quali sono le figure di suono presenti nel testo?
6. Per quale motivo il titolo del componimento è *Specchio*?

Approfondimenti

7. I primi due versi della lirica *Fresca marina*, inserita prima di *Specchio* nell'edizione 1942 della raccolta *Ed è subito sera* e anch'essi provenienti da *Acque e terre* (1930), sono i seguenti: *A te assomiglio la mia vita d'uomo, / fresca marina che trai ciottoli e luce [...]*. A tuo avviso, i due versi si fondano su un procedimento analogo a quello su cui è costruita la lirica *Specchio*? Motiva la tua risposta.

Trattazione sintetica di argomenti

8. In riferimento a *Specchio*, scrive Luciano Anceschi:

Un critico molto sensibile nell'individuare e sottolineare risonanze pascoliane nei poeti del Novecento ha parlato, in questo caso, di maniere proprie allo stesso «realismo del Pascoli in funzione lirica» (e si potrebbe parlare anche di una sorta di assunzione del ritmo). Ma si badi come i modi sintattici vadano contraendosi, facendosi più chiusi, più rappresi [...].

da *Le poetiche del Novecento in Italia*, Marzorati, Milano, 1962

Tratta sinteticamente (in circa 30 righe) l'argomento dell'influsso pascoliano su Salvatore Quasimodo, chiarendo il senso del passo di Anceschi ed esprimendo un motivato parere personale – corredato da riferimenti a *Specchio* – sulle affermazioni in esso contenute.